

Anno Accademico 2025/2026

Corso Integrato di Pedagogia dell'infanzia e
Letteratura per l'infanzia

*Elisabetta Madriz –Dipartimento di Studi Umanistici
emadriz@units.it*



”

Lettura da parte di ogni gruppo

”

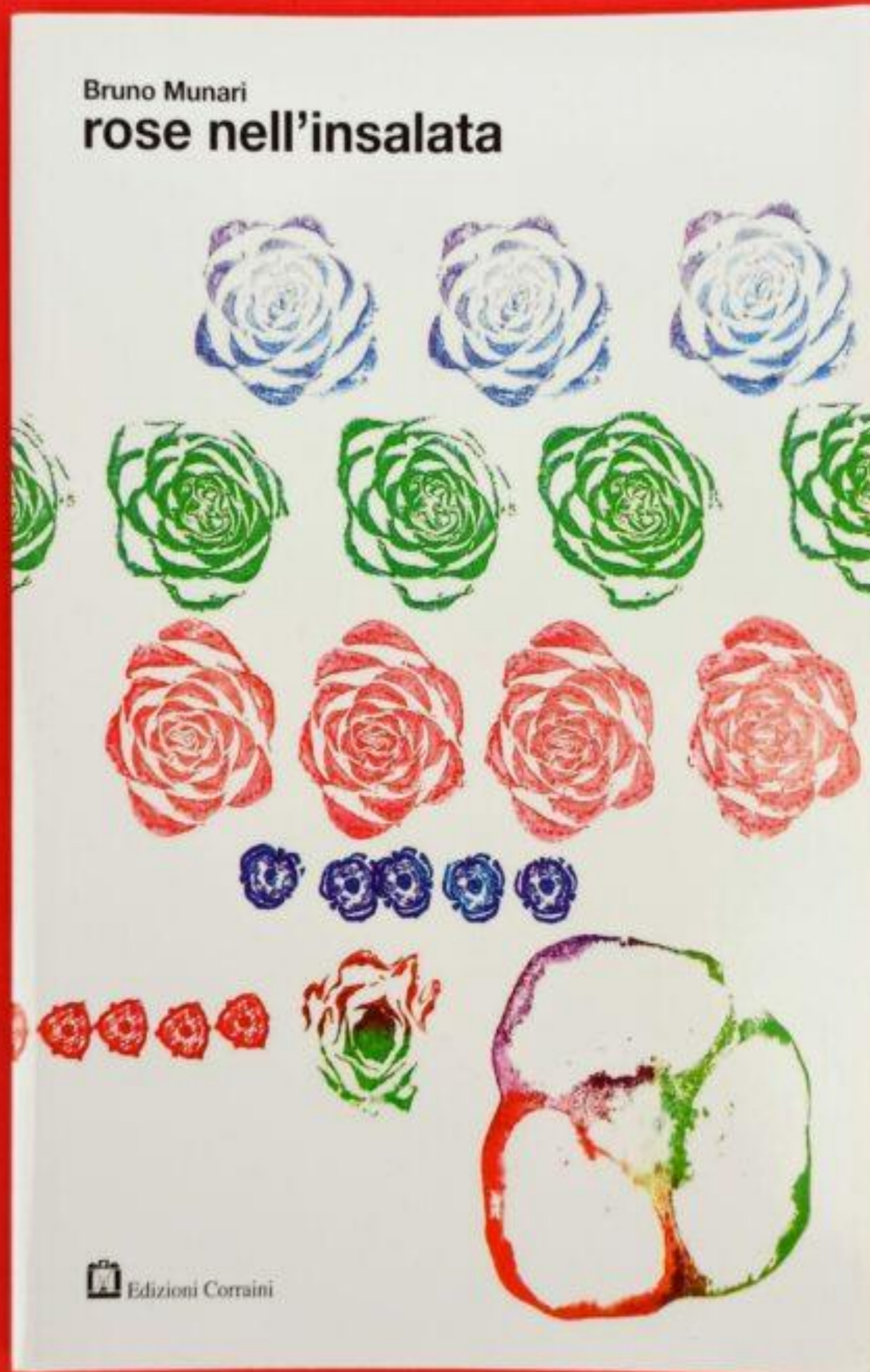


Adesso tocca a noi:

- un tubetto di tempera di qualsiasi colore
- una testa di insalata, radicchio, lattuga...
- un foglio da disegno

Laboratorio

«Rose nell'insalata»

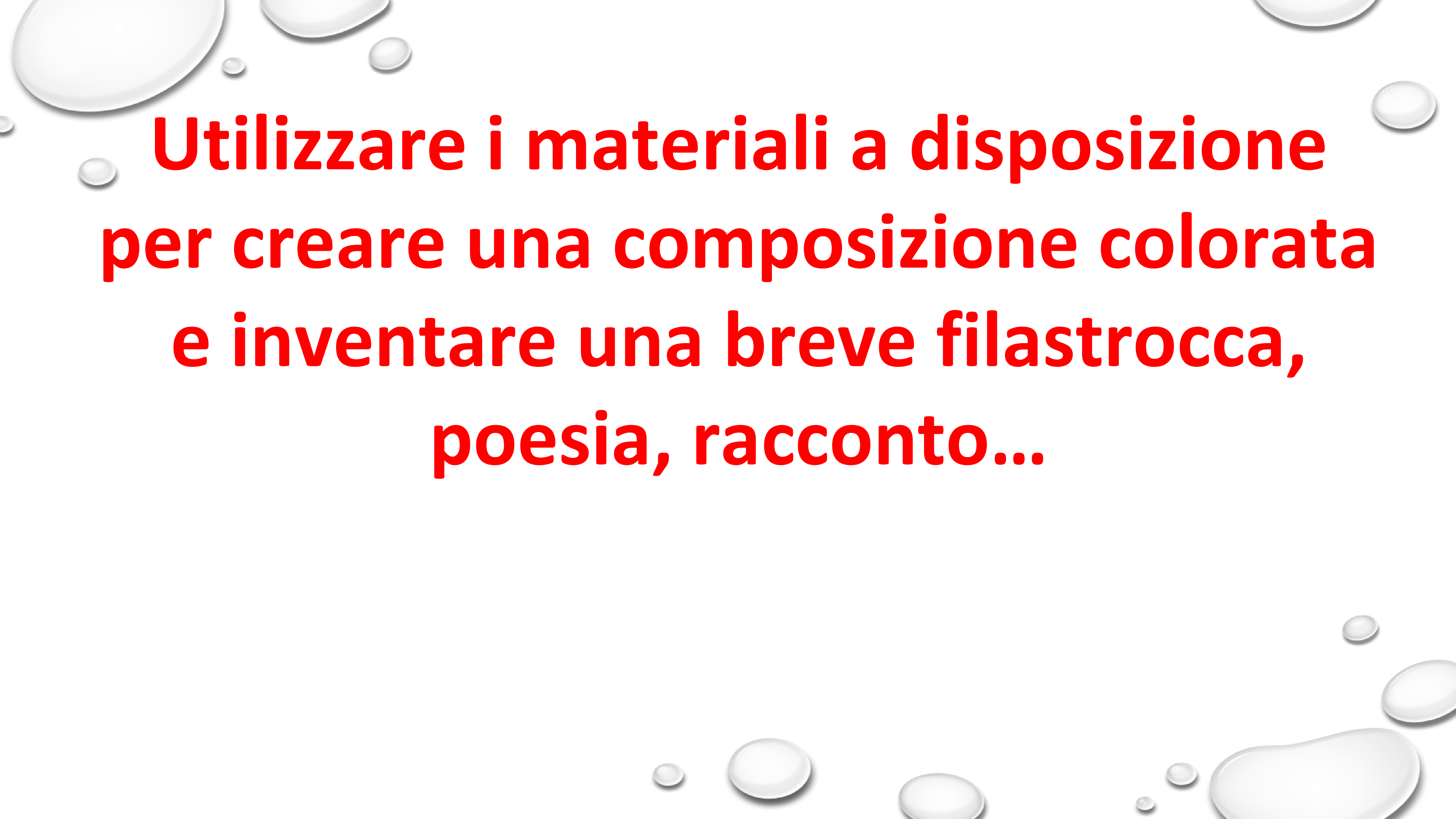


«Usando il gambo tagliato dell'insalata come un timbro, Bernardino scopre che ci sono rose nell'insalata. E voi, le avete mai viste?».

In questo testo **Munari** gioca con gli ortaggi, tagliandoli a metà e immergendoli nel colore: **è così che dall'insalata nascono le rose, dai cavoli gli alberi e dai pomodori i fiori.**

«Quando la mamma pulisce l'insalata, taglia le foglie vicino al gambo; con un taglio solo le taglia tutte e butta via questo tronchetto con ancora l'attaccatura delle foglie. Ecco dove si nascondono le rose. La mamma non lo sa...»



The background of the slide is white and decorated with several realistic water droplets of various sizes. Some are large and prominent, while others are small and scattered. The droplets have a soft, white-to-light-gray gradient and a subtle shadow, giving them a three-dimensional appearance.

**Utilizzare i materiali a disposizione
per creare una composizione colorata
e inventare una breve filastrocca,
poesia, racconto...**



Nel 1994: Libro Letto



SI PUÒ TOCCARE

È un letto per bambini
è un lettino di fortuna
è un libro abitabile
si può fare un pisolino tra le sue pagine piccoli sogni sono già nelle pagine
un sogno morbido di gatti
un sogno leggero come volare
un sogno liscio come scivolare
un sogno ruvido
come...
Tanti piccoli
sogni
basta sdraiarsi
sulle pagine scelte
le materie diverse stimoleranno i sogni
come quando
si dormicchia sull'erba
o sulla spiaggia
coprendo la sabbia
con un asciugamano di spugna o sul velluto di un divano
o sulla pelliccia di pecora.
Le pagine
si possono staccare dal libro e disporre come si vuole.
Le brevi frasi
del testo da leggere
sono combinabili tra loro in storie sempre diverse
Ogni libro è letto
ma ogni letto
non è anche un libro
con tutte le pagine staccate messe in fila sul pavimento si compone una storia tattile e la si
cambia a piacere.
Ogni libro è letto e vissuto sempre in modo diverso.
Buoni sogni!
Bruno Munari



Nel 1996 l'ultima conferenza al Politecnico di Milano.
Muore nella sua casa di Milano il 29 settembre 1998.



“Non è sempre stato facile per me farmi prendere sul serio. Io gioco con i bambini. E, in una società come la nostra, chiunque giochi o lavori con i bambini corre il rischio di essere considerato eccentrico”.

Munari in pillole

- L'adulto deve rispettare il bambino, egli sa cosa vuole fare, forse ha bisogno che gli si mostri come ottenere un risultato ma non ha bisogno di sentirsi spiegare cosa desidera fare: la funzione dell'adulto è liberare, non schiacciare, la creatività del bambino.
- Il processo è intrinsecamente importante, anche disgiuntamente dal prodotto.
- Semplificare è molto difficile: lavorare per sottrazione significa operare scelte complesse su cosa sia essenziale.
- Il bambino sperimenta attivamente approcci, materiali, spazi, forme, colori; quando lasciato libero naturalmente reinventa e modifica le opere per adattarle alle proprie esigenze.
- All'adulto compete indagare\osservare il rapporto libro- gioco-motricità-sensorialità. Al bambino spetta giocare.
- I giocattoli assolvono positivamente al loro compito quando attivano il bambino, se ne stimolano l'immaginazione, e non quando sono conclusi o finiti.
- La cultura per la libertà (personale, artistica, comunicativa) in forma congiunta con la responsabilità personale e collettiva, sollecita ciascuno all'assunzione delle responsabilità politiche che gli sono proprie.
- I processi personali e collettivi che generano bellezza e leggerezza sono fondamentali, complessi e delicati, per distruggerli basta un attimo, anche se con l'aiuto esterno tendono a rinascere in forme diverse.

• III. Barbara Donati

(fonte: <https://www.edufrog.it/bruno-munari>)



“Quando hai cominciato a pensare a questo progetto?”

Quando è nato mio figlio, nel 1940. Così, dal '43 al '45 ho cercato di capire la sua natura, senza imporre quel che io credevo dovesse fare. È per quello che ora è contento e ha successo. È a questa sperimentazione in famiglia che devo anche i progetti e le idee dei libri per bambini. C'era tutta una zona inesplorata, nella quale ci sarebbe stato bene un libro anche per bambini che non sanno leggere – come i *Prelibri* che poi ho fatto: vedevo i tipici libri per l'infanzia, tutto testo, con poche illustrazioni al tratto, perché costava meno ... Invece, con tutte le possibilità che offre l'industria tipografica – pieghe, carte, tagli, fori, fustellature – c'erano tanti altri modi di comunicare. Ecco, il libro è fatto anche di comunicazione visiva, di comunicazione attraverso i sensi, oltre che con la parola e con la vista. Un altro accorgimento che ho adottato e che ritengo fondamentale in questo settore, è che nei libri per bambini non ci deve essere il protagonista, perché il protagonista 'plagia' il bambino. Nei miei libri il protagonista è il bambino stesso che guarda, che entra nella nebbia, che guarda la giraffa attraverso il buco della pagina – nel libro *Chi è? Apri la porta* –, che apre la porta: dentro i libri ci sono molti personaggi e molte storie semplici ma curiose, però nessun protagonista. È il bambino che si deve sentire protagonista”.

Ho sempre invidiato questo piccolo Alberto – mio coetaneo – con un papà che, non trovando libri adatti a lui, glieli inventa personalmente e glieli fa provare per primo per vedere se funzionano.

M. Meneguzzo, in *Munari designer* (Laterza, 1993), p. 114



Mondo, Aria, Acqua, Terra.
Accorpati in una custodia di cartone, i quattro libri – formato cartolina – sono composti da raccolte di immagini geografiche per ragazzi da un Munari nella fase iniziale della sua sperimentazione didattica.

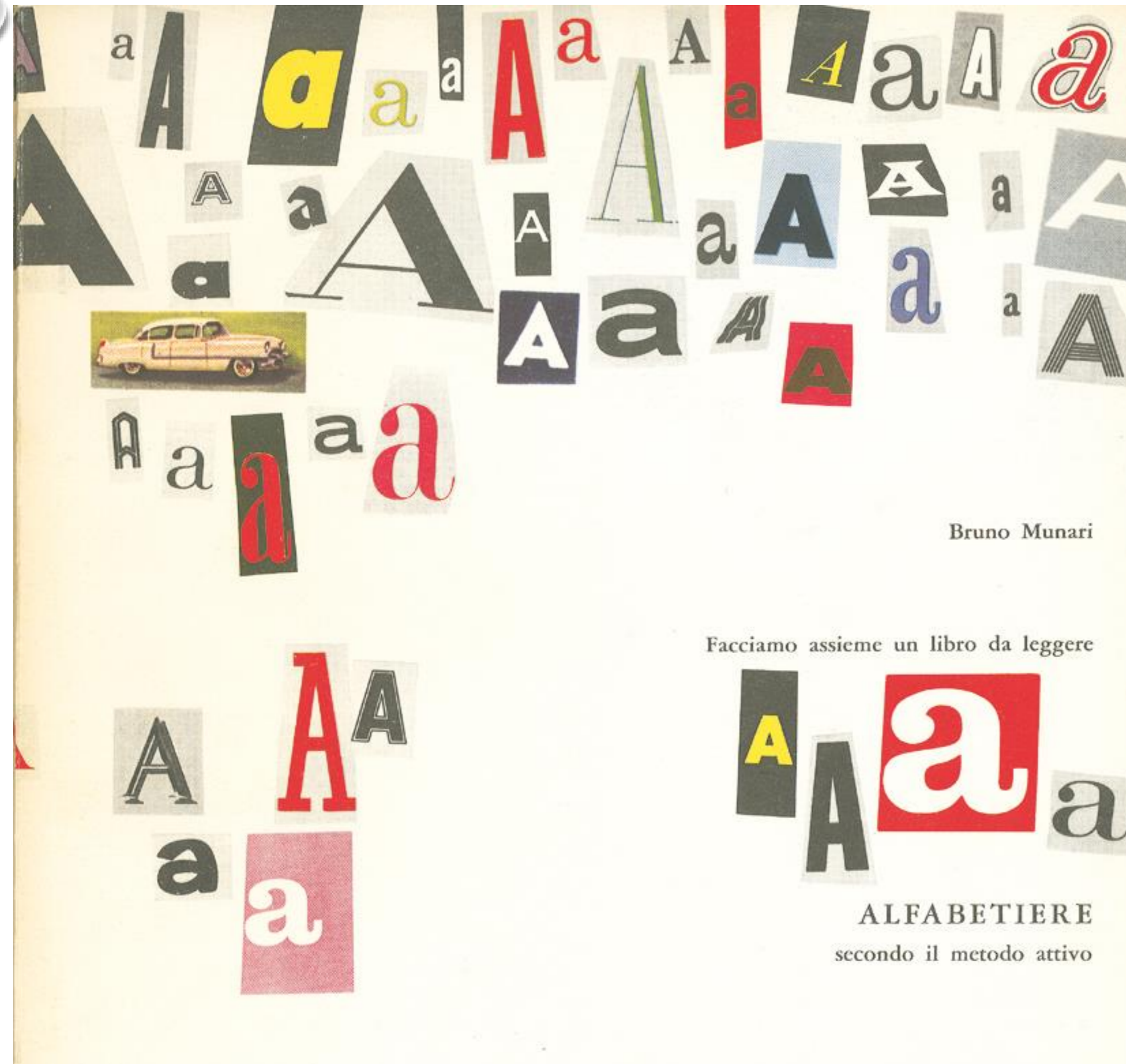
Edizione originale molto rara di questa raccolta di libri didattici per l'infanzia realizzata da Munari nel 1940 per la collana "Immagini geografiche per ragazzi" edita dalla casa editrice Italgéo



Il teatro dei bambini, per la casa editrice Gentile, un progetto di Bruno Munari con bozzetti di Gelindo Furlan. Si tratta di una cartellina a quattro ante da montare in forma di teatrino, con copertina originale a colori con aletta fustellata apribile e tavole illustrate a colori da ritagliare; *Cappelli – Antica farmacia – Orologiaio – Sali Tabacchi – Salumeria – Musica*, sempre per la casa editrice Gentile, con bozzetti di Gelindo Furlan: una cartellina con tavole illustrate a colori da ritagliare e una copertina originale con aletta fustellata apribile. Questi lavori riprendono la tradizione del libro da montare e lasciano intuire gli sviluppi successivi dello studio munariano. Gelindo Furlan, l'illustratore, è pure lui futurista. Coetaneo e amico di Munari, proviene da Badia Polesine.

Nel 1960 **Bruno Munari** pubblicava l' ***Alfabetiere***: «alfabetiere e non abecedario – scriveva l'autore nella prefazione – perché le lettere che contiene non sono disposte secondo il metodo tradizionale: a b c..., ma secondo le difficoltà che presentano per essere imparate dal bambino».

Questo modo di disporre le lettere, precisava, non era una sua invenzione ma “fa parte di quel metodo attivo che invita il bambino a intervenire con la sua personalità in azioni predestinate a insegnargli qualcosa di **utile**”.



<https://youtu.be/2ySqfocdpgU?si=rs4NgT2i6utG3IJD>

Nel 1979, in occasione della mostra “Le mani guardano”, Munari realizzò al Palazzo Reale di Milano i “**Laboratori Tattili**”, nei quali sperimentava l’**approccio multisensoriale** all’apprendimento, in particolare attraverso la sollecitazione del tatto. Sempre nel 1979, questa volta al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, diede vita a un laboratorio in cui i bambini potevano divertirsi a manipolare le argille, a combinare i colori, a sperimentare le tecniche della ceramica attraverso un percorso guidato ma libero, che permettesse loro di sviluppare le capacità soggettive. Seguirono molti altri laboratori, come “Giocare con la natura” (al museo di Storia Naturale, Milano, 1988) e il “Lab-Lib” (laboratorio liberatorio per la combinazione di materiali, al Museo Pecci di Prato, 1992).

Rivolti inizialmente alle **scuole elementari**, i laboratori furono in seguito realizzati anche per i bambini delle **materne**, delle scuole **medie** fino ai ragazzi delle **superiori**.

Nel 2001 è nata l’[Associazione Bruno Munari](#), che ha sistematizzato il Metodo Bruno Munari per promuoverlo e diffonderlo nelle scuole, nei musei, nelle biblioteche. L’Associazione ha istituito nel 2006 anche un **master** rivolto a insegnanti, educatori, formatori e operatori culturali e a chiunque sia interessato a un percorso formativo abilitante all’uso del “Metodo Bruno Munari”. Ma insegnanti ed educatori possono trovare spunti didattici interessanti anche nei numerosi **libri** di Munari, dal citato *Alfabetiere* a *I laboratori tattili*, da *Disegnare un albero* a *Immagini della realtà* (che stimola l’apprendimento delle differenze tra oggetti reali e le loro rappresentazioni), tutti editi da [Corraini](#).

Bruno Munari
DA COSA NASCE COSA

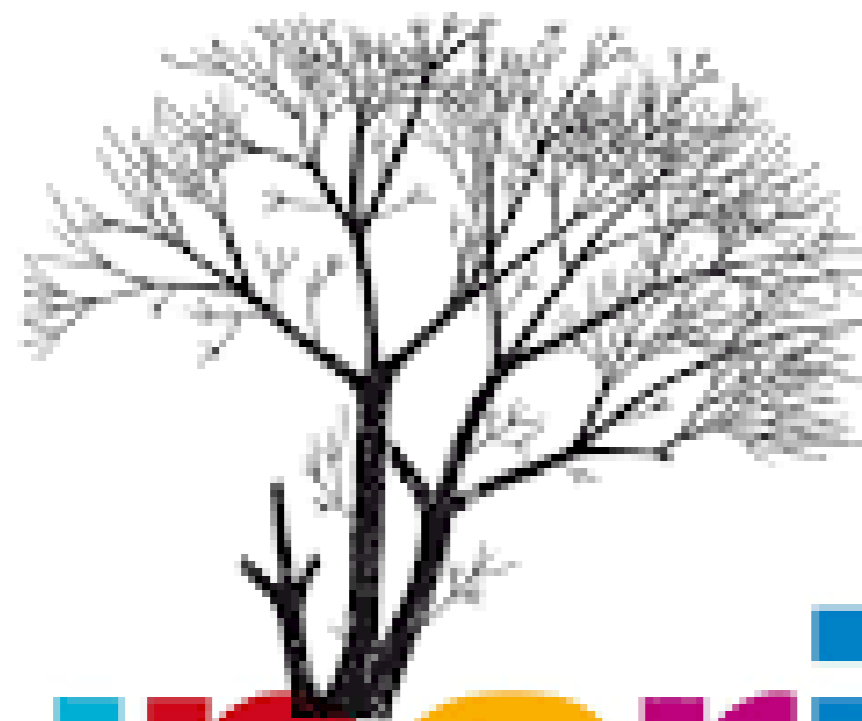
Biblioteca di Cultura Moderna Laterza



Dal suo saggio "Da cosa nasce cosa" (Ed. Laterza 1996) si capisce il senso delle immagini in progressione di uno dei suoi libri più straordinari per bambini, "Rose nell'insalata", dove una fila di verdure, sezionate e timbrate riservano in sé altre forme incredibili: il cavolo che contiene un albero, il sedano che ospita astronavi o personaggi strani, la trevisana che fa "una rosa un poco strana"...

«La conoscenza del metodo progettuale, del come si fa a fare o a conoscere le cose, è un valore liberatorio: è un 'fai da te' te stesso».

Da cosa nasce cosa

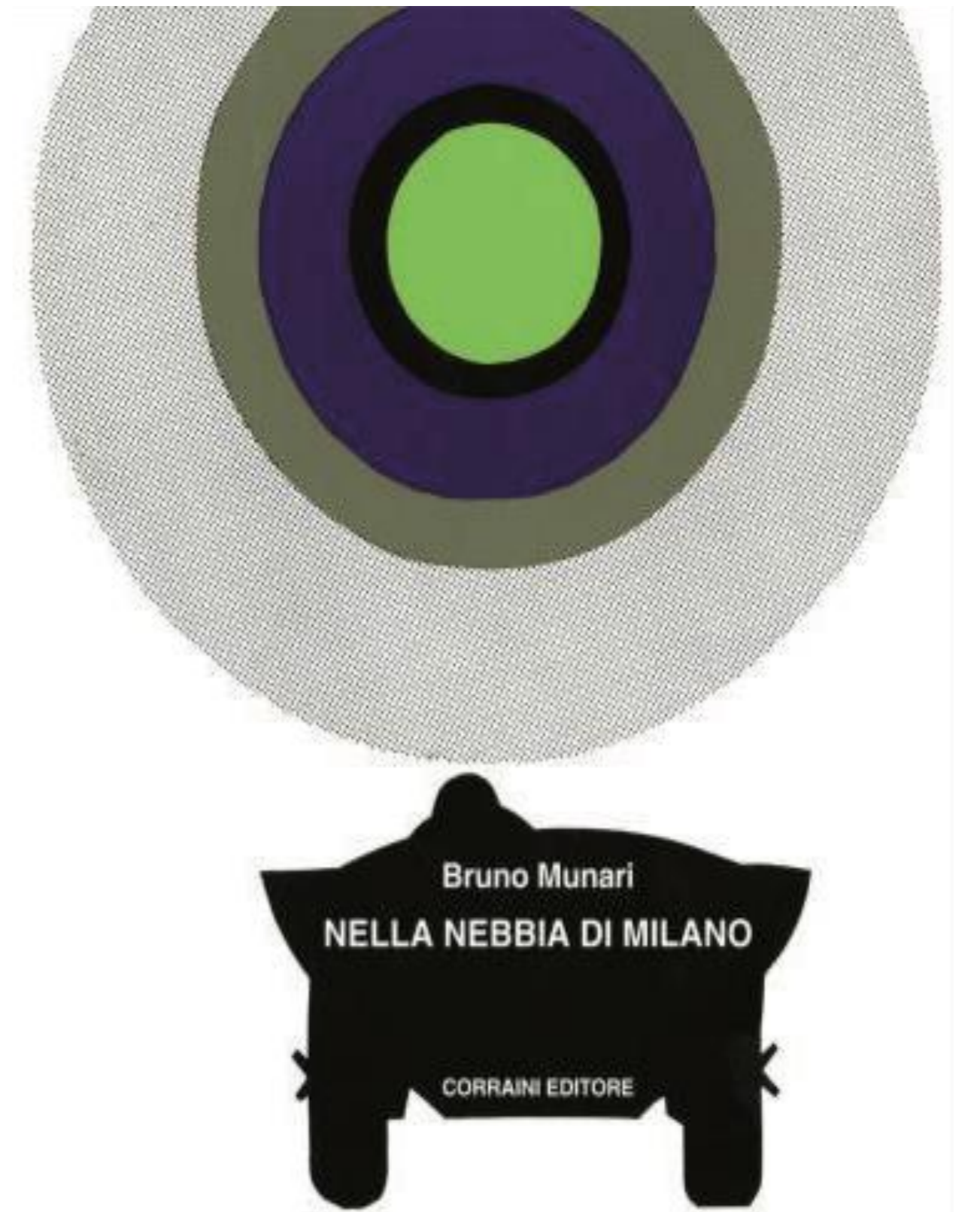
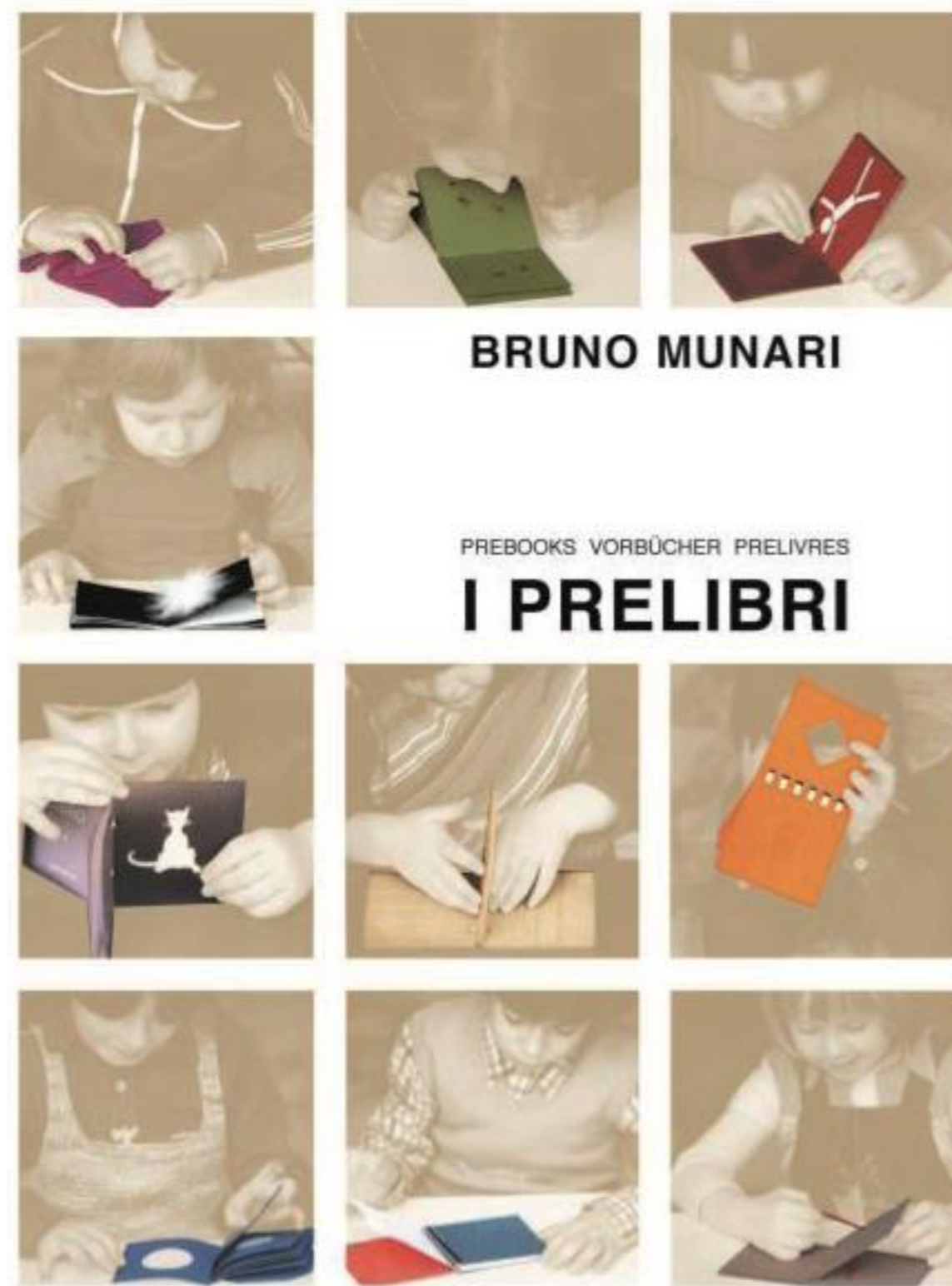


Munari



Da cosa nasce cosa uno dei loro libri preferiti, a partire dall'imprescindibile introduzione: "progettare è facile quando si sa come si fa. Tutto diventa facile quando si conosce il modo di procedere per giungere alla soluzione di qualche problema e i problemi che si presentano nella vita sono infiniti: problemi semplici che sembrano difficili perché non si conoscono e problemi che sembrano impossibili da risolvere". 380 pagine di lettura scorrevole, spesso sorprendente, non solo destinata agli addetti ai lavori: grazie alla (grande) arte di un progettista capace di raccontare in modo accattivante anche ciò che sulle prime sembra ostico, con centinaia di disegni, schizzi e progetti di **Munari** stesso, ma anche di studenti e di colleghi progettisti e artisti, qui condivisi non con l'intento di svelare misteriosi segreti ma di mettere a fattor comune ciò che l'essere umano ha di più prezioso: la conoscenza.

Il cuore del libro è un originale *how-to in 10 mosse*, che dichiara da subito le proprie intenzioni: la base della progettualità è estremamente razionale, creatività e vera e propria progettazione arrivano dopo. Prima ci sono le motivazioni **per cui progettare è importante**: "Tutto nasce dalla necessità di risolvere un problema. E dalla scoperta che la soluzione di questo problema migliora la qualità della vita". Il primo passaggio, spiega Munari, è la definizione del problema: studiare e conoscere ciò che si andrà a indagare. Secondo step: identificarne i componenti. Ogni problema va scomposto in tutte le sue componenti più piccole, con un lavoro simile a quello di un meccanico armato di cacciaviti. Poi si raccolgono i dati e una volta fatto ciò li si analizza: di nuovo una fase di studio per conoscere gli errori commessi in passato ed evitare di ripeterli. Ed ecco che arriva la fase della creatività non contrapposta, ma complementare alla razionalità e allo studio; essenziale, certo, per trovare soluzioni. Ma **cosa significa essere creativi?** Saper gestire la complessità, organizzare e armonizzare, trovando un equilibrio globale. **Creatività non è inventarsi qualcosa dal nulla**, ma agire come farebbe un direttore d'orchestra che mettendo assieme tutti i suoni è capace di fare ascoltare una musica meravigliosa. Da ultimo arriva la sperimentazione sui materiali e sulla tecnologia, la creazione e verifica dei modelli, la produzione dei disegni costruttivi.



Cappuccetto... bianco, giallo e verde





Un libro che non è affatto illustrato, ma che, al contrario, **invita la mente del bambino a creare forme, attraverso la fantasia, per riempire uno spazio che sembra sterminato, silenzioso e angosciante.**

La scelta operata da Bruno Munari di dare vita ad un inedito libro per bambini composto in modo quasi esclusivo da pagine bianche, trova infatti la sua **ragione d'essere in un duplice processo, decostruttivo e costruttivo, votato a stimolare la fantasia del bambino e a trasformarlo nel vero illustratore della storia.**

Ascoltando la storia e fissando le pagine bianche di Cappuccetto Bianco, il piccolo lettore comincia (quando ha smesso di lamentarsi per l'insolito regalo) a **lasciarsi guidare da un universo sensoriale che lo costringe quasi a cercare la forma nello spazio e i colori nella loro totale e assoluta presenza.**

Grazie ad una narrazione che continua a riferirsi all'universo cromatico e ad una componente visiva che, al contrario, lo esclude del tutto, **Cappuccetto Bianco consente al bambino di misurarsi con la capacità di distinguere le figure, laddove le figure risultano assenti.** Fatta eccezione per il breve intervallo visivo rappresentato dai due occhioni di Cappuccetto Bianco che fanno capolino nella neve, **il libro invita il bambino a cercare di vedere e descrivere tutto ciò che non viene minimamente accennato, a livello grafico,** in una sorta di indifferenza che tende ad assumere una forma simulata, nella mente del piccolo, mano mano che la storia si articola.

Quasi un libro interattivo ante-litteram, Cappuccetto Bianco rappresenta dunque più un **supporto cartaceo alla fantasia del bambino** che non una storia in senso classico, senza mai perdere per questo, il suo immenso valore narrativo e letterario.



Cappuccetto verde è una bambina tanto buona e simpatica, la chiamano così perché ha sempre in testa un cappuccetto fatto di foglie verdi, molto ridicolo, ma a lei piace tantissimo, se lo toglie solo per andare a dormire.

Verdi sono anche le più care amiche di Cappuccetto verde: una rana di nome Verdocchia, la tartaruga Giuseppa, la cavalletta Zip. Verde il cestino e il contenuto del cestino che la mamma intende mandare alla nonna: prezzemolo, insalata, bottiglia di menta, foglie di tè di menta. Verde il vestito e anche le scarpe di Cappuccetto Verde che si avventura nel bosco insieme alla rana Verdocchia. E **Munari ci accompagna insieme a Cappuccetto Verde, nel bosco sempre più verde, sempre più fitto con meravigliose foglie di tutti i tipi** (lunghe, strette, coi dentini o lisce, che pungono o morbide...)

Cappuccetto Verde passa dietro ad una grande roccia... il lupo! bruttissimo, orribile, spaventosissimo, non potrebbe essere più brutto e spaventoso, e già siamo pronti a vederla sotto le grinfie di quel lupo cattivo e invece Munari ci racconta che Cappuccetto Verde scappa via veloce verso casa nella nonna, oltre il bosco e il lupo non la segue perché ha paura di farsi vedere per paura di essere preso dalla gente. Cappuccetto Verde è salva. Per ora.

Ma come farà a riattraversare il bosco e tornare a casa? Niente paura, ci pensa Verdocchia, che è corsa a chiamare in aiuto le sue amiche rane e con loro aggredisce a tradimento il lupo in una scena liberatoria, dissacrante e divertente in cui il lupo assalito dalle tante rane esce malconcio e finalmente sbuffante si allontana.

Cappuccetto Verde non ha più paura perché sa che di avere tanti amici.

L'amicizia, i buoni uniti insieme sconfiggono il lupo. Il messaggio è bellissimo e ai bambini arriva forte e chiaro, ma la bellezza di Cappuccetto Verde va ben oltre il messaggio, i giochi di colore, le illustrazioni, la dolce ingenuità della bambina bellissima nel primo piano che ne fa Munari in prima pagina, contribuiscono a fare di questo libro un bellissimo libro per l'infanzia indipendentemente dai legami con la fiaba classica.



Cappuccetto Giallo è una moderna e cittadina “versione di Cappuccetto Verde” in cui la piccola e per niente sprovvista bambina si trova ad attraversare la giungla cittadina che a volte può essere più insidiosa di un fitto bosco già solo per il traffico impazzito che rende complicato attraversare la strada in sicurezza, se poi a questo si aggiunge un lupo alla guida di una delle macchine, ecco che le difficoltà si amplificano. Ma Cappuccetto Giallo è tranquilla, perché anche lei, come Cappuccetto Verde, ha tanti amici: simpaticissimi canarini che l’aiuteranno a compiere la sua missione con successo!

Cappuccetto Giallo indossa *un completo di maglia gialla, molto semplice come forma, ma molto bello come colore, perché non è un giallo limone e nemmeno un giallo zucca, è un giallo con dei riflessi di un altro giallo e molto morbido come le piume di un canarino*, e che deve assolutamente andare dalla nonna domani a portare un panierino di plastica gialla con dei limoni, dei pompelmi e una bottiglia di olio del Garda, ci sono tanti canarini gialli e **c’è il traffico della città da attraversare il che è molto pericoloso, come attraversare il bosco.**

Grazie ai canarini Cappuccetto Giallo potrà evitare il lupo, andare dalla nonna, consegnarle il pacchetto e farsi raccontare *una vecchia storia di una certa Cappuccetto Rosso e di un lupo che mangiava la nonna senza masticarla e tante altre orribili cose.*

Una storia moderna con un lupo cattivo che arriva in macchina e che dietro un **Vuoi venire a fare un giretto con me, bella bambina?** cela chissà evidenti losche intenzioni.

Un libro per sorridere, ma anche per parlare di cose serie, **per raccontarsi che esistono i lupi cattivi anche lontano dai boschi** e che a volte si presentano in modi che non ci aspettiamo, **ma che possono essere vinti, con l’aiuto degli amici!**

Munari B. (1945), Toc Toc Chi è? Apri la porta, Mondadori, Verona; 2° ed Corraini, Mantova (1997)
Munari B. (1945a), Storie di tre uccellini, Mondadori,Verona; 2° ed .Corraini, Mantova (1997)
Munari B. (1945b), L'uomo del camion, Mondadori, Verona; 2° ed .Corraini, Mantova (1997)
Munari B. (1945c), Il venditore di animali, Mondari,Verona; 2° ed .Corraini, Mantova, (1997)
Munari B. (1945d), Gigi cerca il suo berretto. Dove mai l'avrà cacciato?,Mondadori,Verona; 2° ed.Corraini, Mantova (1997)
Munari B. (1945e), Il prestigiatore verde, Mondadori,Verona; 2° ed .Corraini,Mantova (1997)
Munari B.(1945f), Mai contenti Mondadori, Verona; 2° ed .Corraini, Mantova(1997)
Munari B. (1956), Nella notte buia,Muggiani
Munari B. (1960), L'alfabetiere, Einaudi
Munari B. (1968), Nella nebbia di Milano, Emme edizioni
Munari B. (1971), Da lontano era un'isola, Emme edizioni
Munari B. (1972), Cappuccetto Verde, Einaudi
Munari B. (1972), Cappuccetto Giallo, Einaudi
Munari B. (1972), Cappuccetto Bianco, Einaudi
Munari B. (1974), Rose nell'insalata, Einaudi
Munari B. (1977), Fantasia, Laterza, Bari
Munari B. (1981), Da cosa nasce cosa, Laterza, Bari
Munari B. e Belgrano G. (1987), Il merlo ha perso il becco, Danese
Munari B. (1980), I prelibri (12 libri), Danese
Munari B. (1994), Favola della favole, Publi Paolini
Munari B. (1995), Il mare come artigiano,Corraini
Munari B. (1997), La rana Romilda, Corraini
Munari B. (1966), Arte come mestiere, Laterza, Bari
Munari B. (1968), Design e comunicazione visiva, Laterza, Bari
Munari B. (1971), Artista e designer, Laterza, Bari
Munari B. (1971), Codice Ovvio, Einaudi, Torino
Munari B. (1978), Disegnare un albero, Zanichelli, Bologna; 2° ed. Corraini, Mantova, (2004)
Munari B. (1980), Disegnare il sole, Zanichelli, Bologna; 2° ed.Corraini, Mantova (2004)
Bruno M. (1981), Cappuccetto Bianco, Corraini
Munari B. (1992) collana video: L'arte come gioco, Fonit Cetra, Metamorphosi edizioni, Milano

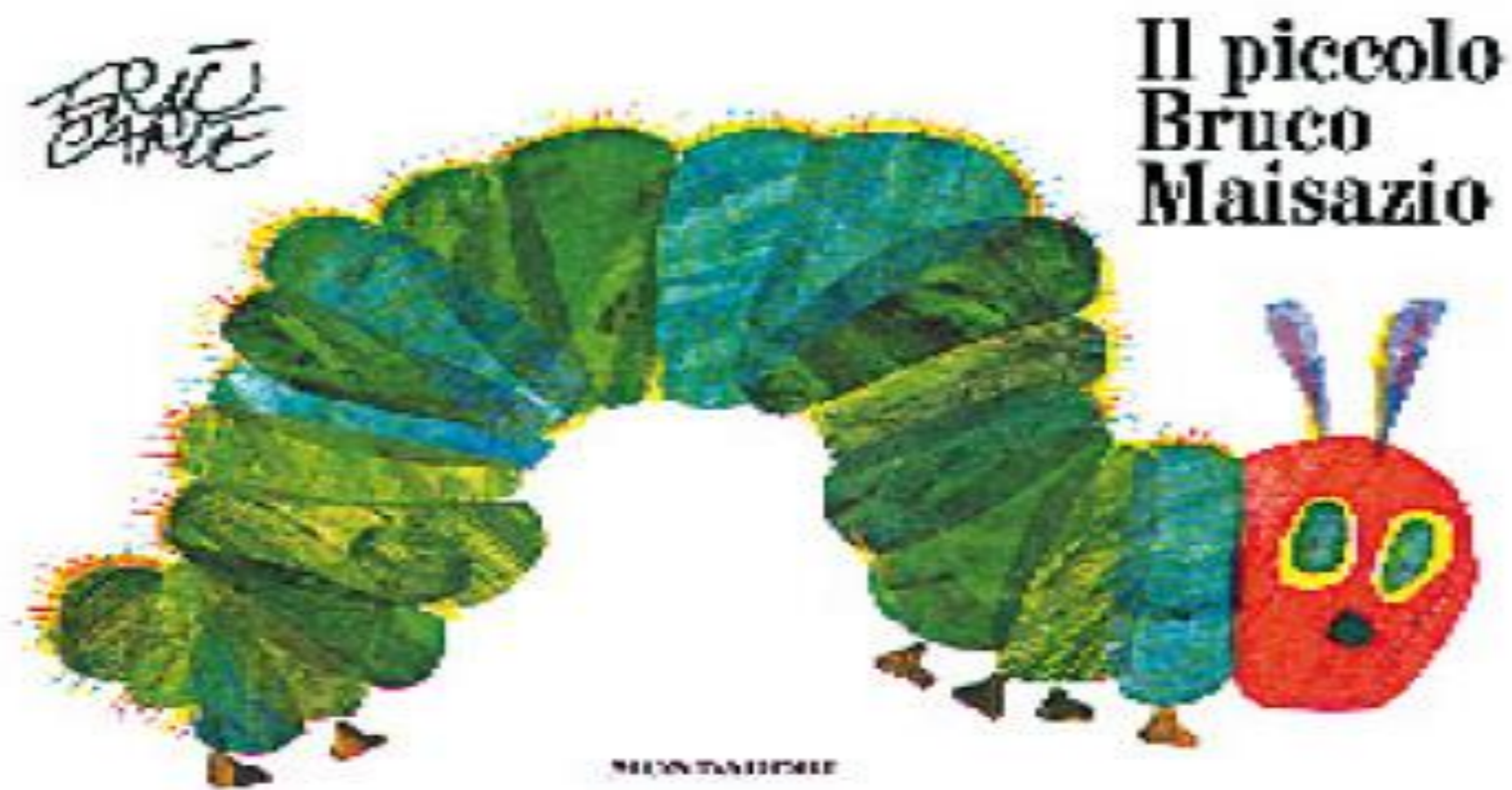
Marnie Campagnaro
Università di Padova
marnie.campagnaro@unipd.it

**EREDITÀ DEL NOVECENTO.
IL LASCITO MUNARIANO ALLA
LETTERATURA PER L'INFANZIA**

**A TWENTIETH-CENTURY LEGACY: BRUNO MUNARI'S
GIFT TO CHILDREN'S LITERATURE**

Abstract: Bruno Munari left an important legacy to both Italian and international children's literatures. The hallmarks of this legacy are traditionally considered to be his picture books and their unique visual narratives, illustrations, and tactile surfaces. This essay, however, takes a different approach to interpreting his work. It uses a selection of Munari's picture books to demonstrate how the extent of his legacy is far more wide-reaching, depicting it as a crossroads that links various features of his long career as an artist and designer. These features include the extraordinary nature of everyday life, faith in the visual, and the challenges laid down by limits, all of which are also fundamental to contemporary children's literature.

Keywords: Bruno Munari, picture books, childhood, visual literacy, Twentieth Century



Eric Carle

(1929- 2021) scrittore ed illustratore statunitense di libri per bambini.

Carle divenne noto principalmente per il suo libro [// piccolo Bruco Maisazio](#) (titolo originale *The Very Hungry Caterpillar*) che tradotto in 62 lingue (in italiano da Glauco Arneri) ha venduto ben 46 milioni di copie. A partire dalla sua prima pubblicazione nel [1969](#), Eric Carle illustrò oltre 70 libri divenuti [bestseller](#), molti dei quali scritti da lui stesso, per un totale di circa 145 milioni di copie vendute in tutto il mondo.

Fu il fondatore, insieme alla moglie, del *The Eric Carle Museum of Picture Book Art*.

Titolare di un blog su internet per anni, morì nel maggio del 2021, ultranovantenne.



Eric Carle, nato nel 1929 negli Stati Uniti e cresciuto in Germania, conosciuto e ammirato in tutto il mondo, in particolare acclamato e amato come creatore di libri illustrati brillanti e dal design innovativo per bambini molto piccoli. Dalla pubblicazione del Bruco nel 1969, Eric Carle ha illustrato più di settanta libri, molti dei quali best seller, la maggior parte dei quali scritti da lui stesso, e più di 150 milioni di copie dei suoi libri sono state vendute in tutto il mondo.



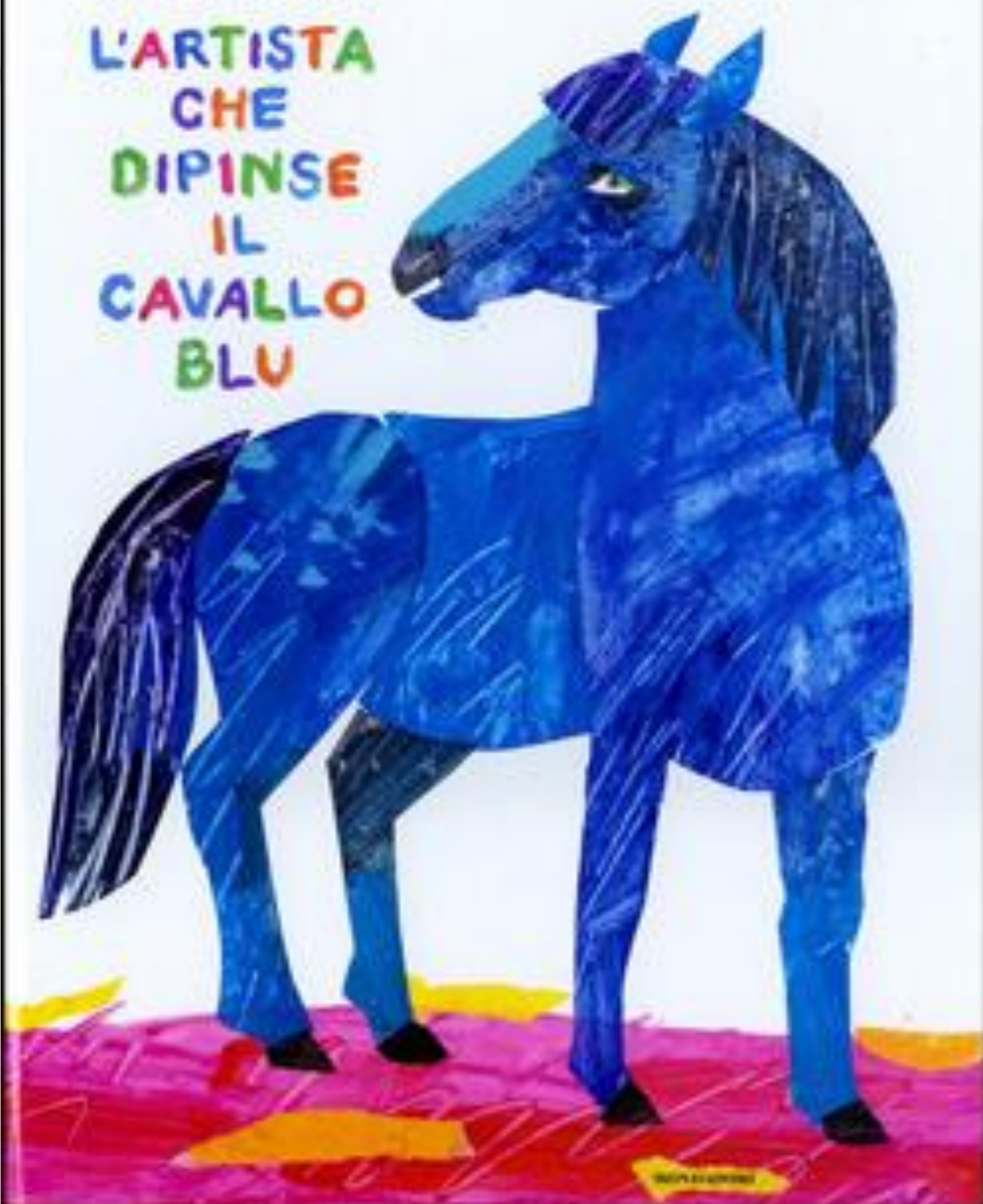
Libertà e bellezza: l'arte di Eric Carle, grande illustratore che ci ha lasciato il 23 maggio all'età di 91 anni, nasce il pomeriggio in cui il suo insegnante d'arte in Germania trasgredisce le regole dei nazisti e gli mostra alcuni esempi di arte proibita. "Il mio leone verde, il mio asino a pallini colorati e gli altri animali dipinti con i colori 'sbagliati' hanno avuto origine allora" racconta tra le pagine dell'albo *L'artista che dipinse il cavallo blu* (Mondadori).

«Un artista che metteva al primo posto il colore, con un uso personalissimo del collage».

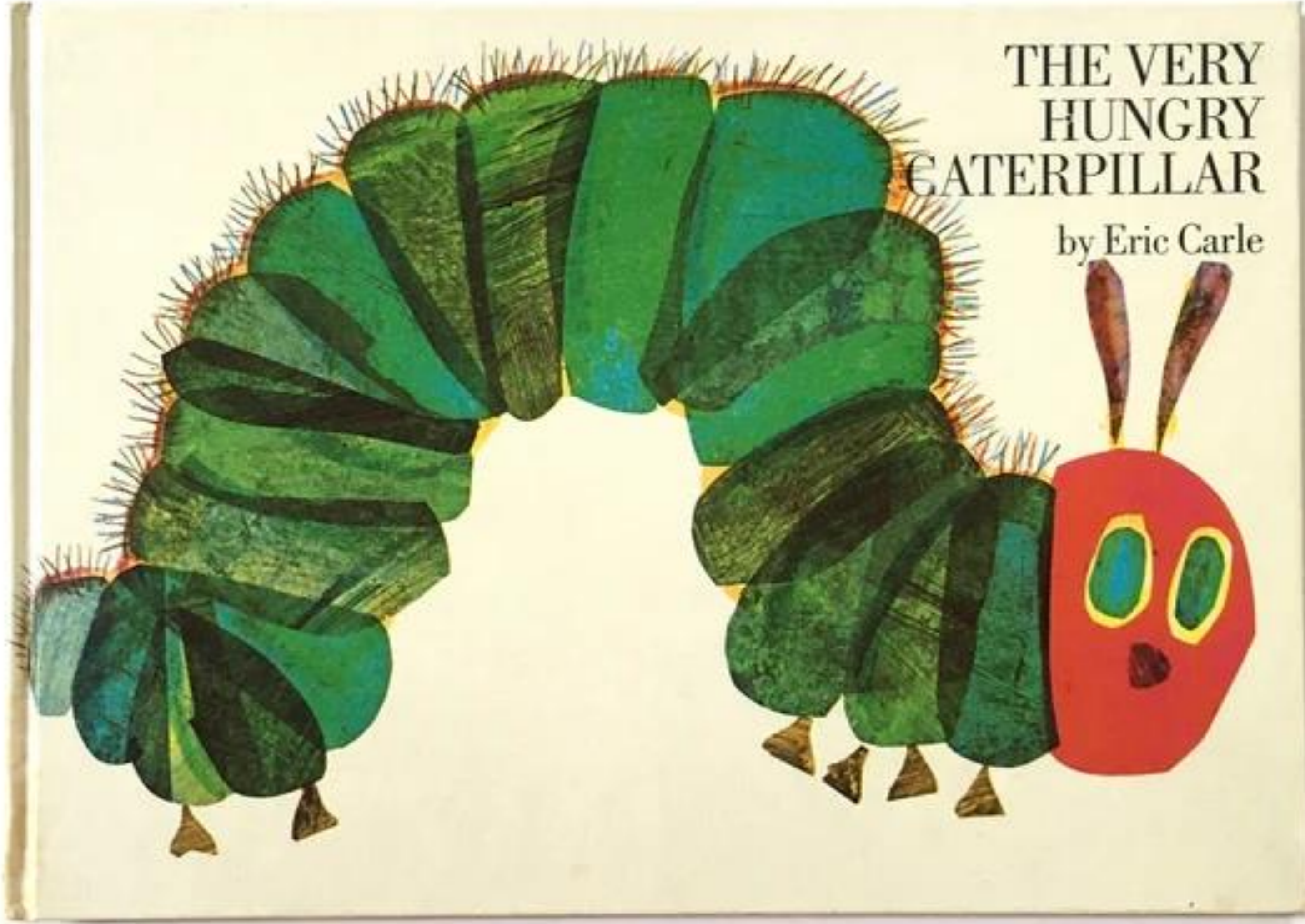
Eric Carle torna negli Stati Uniti dopo la Seconda Guerra Mondiale ma inizia a pubblicare libri per l'infanzia nel 1967, quando esce «L'orso bruno». Il suo più grande successo è Il piccolo Bruco Maisazio (1969), ma tante sono le opere che ci lascia attraverso la sua lunga produzione.

Eric Carle

L'ARTISTA
CHE
DIPINSE
IL
CAVALLO
BLU



Il protagonista di questo libro è un bravo pittore. Lo dice lui stesso e ce lo dimostra facendoci vedere una galleria di quel che ha fatto: ha inanellato una serie di disegni di animali, come una mucca gialla, un cocodrillo rosso e un leone verde. E così via. Ma prima di tutti ci mostra il suo cavallo blu. Che ovviamente è un omaggio a **Franz Marc** che amava dipingere animali usando tinte brillanti e colori inusuali e ovviamente non venne capito né accettato dai critici del suo tempo. Ebbe per fortuna una grande influenza sull'Espressionismo e la sua arte non è affatto "degenerata", come la bollava il regime nazista. Eric Carle, che è vissuto sotto quel regime, racconta che un giorno, quando aveva dodici anni, il suo insegnante di arte gli mostrò di nascosto quegli esempi di "arte proibita", facendogli notare la bellezza e spiegandogli che apprezzava la libertà e la scioltezza con cui l'allievo disegnava, anche se non poteva incoraggiarlo. Il modo in cui [Eric Carle](#) ha disegnato per tutta la vita, i suoi colori brillanti, il Bruco Maisazio e le altre meraviglie che ci ha regalato e ci regala sono nate quel giorno. E questo è un albo che ci fa pensare ai maestri che fanno resistenza mostrando ai loro allievi quel che merita anche quando è proibito e non rinunciano a educarli al gusto, al bello, alla libertà.



Il piccolo Bruco Maisazio (*The Very Hungry Caterpillar*), nelle prime edizioni italiane **Un baco molto affamato (1969)**, è tradotto in italiano da Glauco Arneri.

Parla di un [bruco](#) che mangia una gran varietà di cibo per poi trasformarsi in [bozzolo](#) ed uscirne da [farfalla](#). È il vincitore di diversi premi di [letteratura per ragazzi](#) e più di 50 milioni di copie sono state vendute in tutto il mondo. Si dice che tal numero è equivalente a circa il numero di minuti da quando è stato pubblicato. È stato descritto "uno dei migliori classici per bambini di sempre".

Trama

Una domenica mattina, un [bruco](#) sguscia da un uovo. Il suo nome è Bruco Maisazio (*the Very Hungry Caterpillar* in inglese) e gli piace mangiare, così comincia immediatamente a cercare del cibo. Nei cinque giorni seguenti mangia una quantità sempre maggiore di frutta: una [mela](#) lunedì, due [pere](#) martedì, tre [prugne](#) mercoledì, quattro [fragole](#) giovedì e infine cinque [arance](#) venerdì. Sabato invece mangia un'enorme quantità di cibo: un [dolce](#) al [cioccolato](#), un [gelato](#), un [cetriolo](#), una fetta di [formaggio](#), una fetta di [salame](#), un [lecca-lecca](#), un pezzo di [pandolce](#), una [salsiccia](#), una [pastina](#) e una fetta di [anguria](#). Alla sera ha un tremendo mal di pancia dovuto all'enorme quantità di cibo che ha mangiato quella settimana. La mattina dopo (domenica) il bruco si sente subito meglio dopo aver mangiato una foglia. Adesso non è più né affamato né piccolo. Si trasforma in [bozzolo](#) e rimane chiuso lì per due settimane. Dopo questo suo riposo, il bruco scava un buco nel bozzolo ed esce essendo diventato una meravigliosa [farfalla](#).



Dear Friends,
I hope you will enjoy my blog where I share news about my
life and work, collage pictures, photos and more.

Thank you for all of your interest in my work.

Best wishes,
Eric Carle





<https://carlemuseum.org>



*Gli errori sono
necessari,
utili come il pane e
spesso anche belli:
per esempio
la torre di Pisa.*

GIANNI RODARI
IL LIBRO DEGLI ERRORI

Biografia

Gianni Rodari è nato a Omegna nel 1920. Dopo aver conseguito il diploma magistrale, per alcuni anni ha fatto l'insegnante. Al termine della Seconda guerra mondiale ha intrapreso la carriera giornalistica, che lo ha portato a collaborare con numerosi periodici, tra cui «L'Unità», il «Pioniere», «Paese Sera». A partire dagli anni Cinquanta ha iniziato a pubblicare anche le sue opere per l'infanzia, che hanno ottenuto fin da subito un enorme successo di pubblico e di critica. I suoi libri hanno avuto innumerevoli traduzioni e hanno meritato diversi riconoscimenti, fra cui, nel 1970, il prestigioso premio «**Hans Christian Andersen**», considerato il «Nobel» della letteratura per l'infanzia.

Andersen, fotografato da Thora Hallager nel 1869

